In vista dell'avvio dei « colloqui bilaterali »

VIVACI POLEMICHE SULLE DECISIONI SOCIALDEMOCRATICHE

Galloni: « Virtualmente aperta la crisi » - La Direzione socialista risponderà ufficialmente al PSDI la prossima settimana - Documento economico delle sinistre democristiane - Una nota fanfaniana

Dopo l'approvazione da parte della Direzione socialdemocratica della proposta di Tanassi per l'avvio di contatti bilaterali con i partiti dell'attuale maggioranza e con il PSI — il sondaggio che dovrebbe essere compiuto per accertare le possibilità di un ritorno al centro-sinistra —, l'epicentro della crisi politica che investe il centro-destra si sposta alla Camera, dove è in corso la discussione sulla situazione economica promossa con la presentazione delle mozioni del PCI e del PSI. E' confermato che la maggioranza non è in grado di presentare nessun documento comune a conclusione di questo dibattito. Ciò contrasta con una prassi da tempo consolidata: ogni discussione di rilievo che si svolga in Parlamento, infatti, si chiude di regola con la votazione di un ordine del giorno, attraverso il quale il Parlamento esprime un giudizio sulla linea governativa. In questo caso, i partiti del centro-destra non sono stati in grado di accordarsi su di un testo comune. Dopo un'ennesima riunione dei capi-gruppo della DC, del PLI, del PSDI e del PRI, ieri si è stabilito un accordo soltanto su di un punto: e cioè sul voto negativo nei confronti delle due mozioni delle sinistre, quella del PSI e quella del PCI. La Democrazia cristiana ha presentato solo un'interpellanza, ma al termine di un non semplice lavorio; e questa interpellanza non è firmata dalle correnti di sinistra.

Gli echi alla Direzione socialdemocratica riflettono una gamma assai vasta di sfumature e di posizioni. La Direzione socialista, che si è riunita ieri mattina, non ha affrontato la discussione sulle conclusioni del PSDI, rinviandola alla settimana prossima. L'on. Vittorelli scriverà, tuttavia, sul *Lavoro* di Genova che « *quando perverrà al PSI la lettera socialdemocratica che proporrà incontri bilaterali, essa troverà nella prossima Direzione socialista una risposta positiva* ». Di diversa intonazione è un commento della corrente manciniana con il quale si sottolinea che l'accoglimento dell'invito socialdemocratico « *non deve significare minimamente una deviazione dai principi fondamentali della linea socialista* »; e ciò, si avverte, è tanto più opportuno sottolineare « *in quanto l'on. Forlani ha assegnato, in un recente discorso, al PSDI il compito di stabilire se i socialisti sono in grado o meno di essere ammessi, previo esame di democraticità, nell'area di governo* ». L'on. Signorile, della sinistra del PSI, ha dichiarato che, « *pur giudicando positivamente ogni atto che concorre al superamento del centro-destra* », le conclusioni della Direzione del PSDI debbono essere criticate subito nel punto in cui chiedono in sostanza « *un cambiamento della maggioranza attuale, perchè esigua e poco compatta, con una più larga, ma riconfermando la linea politica e i comportamenti assunti finora, rifiutando ogni inversione di tendenza e ogni modificazione di quadro politico* ». I repubblicani, con un articolo della *Voce*, affermano che i contatti bilaterali promossi dal PSDI debbono portare a « *una convergenza reale per quanto riguarda le possibili terapie* ».

Per la sinistra dc della Base, l'on. Galloni ha affermato che il comunicato socialdemocratico, riconoscendo che il ministero Andreotti non è in grado di dare risposta ai problemi del Paese, « *ha virtualmente aperto la crisi di governo* ». « *Solo l'imminenza del Congresso democristiano* — afferma la nota di Galloni, che è stata pubblicata da *"Alternativa politica"* —, *consente che la crisi formale si apra a giugno* »; l'esponente della sinistra dc afferma quindi « *che l'esperienza della centralità si è ormai politicamente esaurita* ».

Le tre correnti dc che si collocano all'opposizione del centro-destra — morotei, « *Forze nuove* », Base — hanno messo a punto un documento comune sui problemi politici del momento, in relazione al dibattito in corso alla Camera. Ne dà notizia una nota diffusa da Donat Cattin. « *Il gruppo dc* — essa afferma — *ha deciso la presentazione di un'unica interpellanza che riflette aspetti tecnici del documento delle sinistre, sradicati però dal contesto politico* ». La nota afferma anche che i deputati della sinistra di « *Forze nuove* » non parleranno nel corso della discussione economica alla Camera (essi avrebbero potuto farlo, ma astenendosi dal trarre conclusioni politiche), poichè « *sembra una vuota esercitazione quella di parlare di una linea economica senza delineare il contesto politico nel quale va collocata: che notoriamente, per la sinistra dc (e non solo per essa nella maggioranza di governo) non può essere l'attuale* ».

NELLA DC Il giornale fanfaniano *Nuove cronache* contiene, nel suo ultimo numero, una serie di spunti polemici, oltre alla pubblicazione di dati sui pre-congressi ancora molto lontani dal poter essere considerati indicativi (ai fanfaniani si dà, addirittura, il 23,3 per cento!) *Nuove cronache* tiene a precisare che, con il suo discorso di Firenze, Fanfani « *non ha preannunciato, nè preindicato nessuna tipica formazione di maggioranza* » (si era parlato, come si ricorderà, di una intesa triangolare doroteafanfaniana-lavianea) Il problema della maggioranza interna dc, tuttavia, non lo si imposta con le semplici smentite. Un accordo maggioritario come quello di cui si era parlato, in realtà nella DC è esistito, nei fatti, negli ultimi anni. Esso ha portato al centro-destra e all'attuale stato di deterioramento e di crisi. I fanfaniani non hanno ancora precisato se essi vedono una alternativa a questo stato di cose, e a quali condizioni.

c. f.

Leva Togliatti

Milano: al cento per cento il tesseramento al P.C.I.

La federazione milanese del PCI ha raggiunto in questi giorni il 100% del tesseramento. L'annuncio è stato dato dal compagno Gianni Cervetti, segretario della Federazione, nel corso dell'entusiasmante manifestazione svoltasi sabato scorso al Palalido, alla presenza del compagno Enrico Berlinguer, per celebrare il 30. anniversario degli scioperi del '43 e l'inizio della guerra di Liberazione.

Gli iscritti al PCI in provincia di Milano sono a tutt'oggi 75.793 mentre i reclutati sono circa settemila (per l'esattezza 6.964). Anche la FGCI milanese ha raggiunto in questi giorni il 100% del tesseramento.

Significativo è anche l'aumento della quota-tessera: quest'anno infatti la media di pagamento per ogni iscritto è di circa 3.700 lire (circa mille lire in più rispetto al 1972).

L'impegno dei comunisti milanesi è ora di raggiungere al più presto l'obbiettivo degli 80 000 iscritti.

« Il rafforzamento del PCI — ha detto Cervetti alla manifestazione al Palalido — in un momento di crisi così drammatica per il nostro paese è anche un rafforzamento della democrazia e di tutte le forze che per essa si battono ».

Una nota della Sezione agraria

I comunisti contro l'aumento dei prezzi agricoli comunitari

Precise proposte per una nuova politica d'integrazione europea democratica ed antimonopolistica

La Sezione agraria centrale del PCI ha esaminato il problema dell'aumento dei prezzi agricoli comunitari, in vista delle decisioni che i ministri dell'agricoltura dei paesi della CEE dovranno assumere nei prossimi giorni e alla vigilia del dibattito parlamentare che, in proposito, avrà luogo ad iniziativa dei gruppi comunisti della Camera e del Senato.

« La politica dei prezzi finora perseguita in sede comunitaria, con un dispendio di mezzi finanziari che supera ormai i duemila miliardi di lire all'anno e che ha toccato il limite di sopportabilità — rileva fra l'altro una nota diffusa al termine della riunione — è fallita e non regge più alla prova dei fatti. Tale politica, non ha recato nessun beneficio alla grande massa dei piccoli e medi produttori agricoli italiani, il cui reddito si è ulteriormente ridotto rispetto a quelli dei settori extra agricoli, ha aggravato gli squilibri tra l'agricoltura italiana e quelle più forti degli altri paesi europei e fra le grandi aziende capitalistiche e le aziende diretto-coltivatrici, ha ostacolato i necessari processi di trasformazione strutturale e colturale e ha concorso in misura rilevante al rincaro dei prezzi dei prodotti alimentari.

« In queste settimane, il terremoto monetario conseguente alla svalutazione del dollaro e la decisione del governo italiano di far fluttuare separatamente la lira, dissociandosi dalla maggioranza dei paesi europei, hanno ulteriormente sconvolto l'artificioso sistema dei prezzi agricoli comunitari, ancorato a cambi fissi.

« La Sezione agraria centrale del PCI ribadisce perciò con grande forza l'esigenza di promuovere una modifica profonda, anche se necessariamente graduale, della politica comunitaria dei prezzi e di adottare misure di integrazione del reddito delle aziende diretto-coltivatrici, utilizzando a tale scopo tutti i mezzi finanziari della sezione garanzia del FEOGA. Obiettivi prioritari di tali misure debbono essere:

« *a)* l'elevamento del reddito delle aziende diretto-coltivatrici, singole e associate;

« *b)* la riduzione dei costi di produzione e dei prezzi dei prodotti alimentari al consumo;

« *c)* l'incentivazione dei necessari processi di trasformazione, ammodernamento e conversione colturale in agricoltura, allo scopo di favorire l'incremento di produzioni specializzate, l'aumento dell'occupazione bracciantile e lo sviluppo di forme associative e cooperative.

« La realizzazione di questi obiettivi comporta un mutamento dell'indirizzo complessivo della politica agricola comunitaria non per tornare indietro con forme di protezionismo nazionale, ma per andare avanti verso una integrazione europea che abbia contenuti democratici e antimonopolistici ».

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21 150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 3 4 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400 450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 130-200; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 180 250; Bologna L. 155-300; Genova, Liguria L. 150 200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Clamorosa sconfitta del centro-destra al Senato dopo che Scalfaro aveva tentato un nuovo rinvio

Stato giuridico: il governo battuto nella votazione del primo articolo

Approvato un emendamento del PCI e del PSI per la soppressione della delega per l'istituzione degli organi collegiali di governo di ogni ordine di scuola — Il tentativo di dilazionare ancora i tempi della discussione respinto da comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani — Gli interventi del compagno Perna e del capogruppo socialista Giovanni Pieraccini

Il governo è stato battuto due volte ieri al Senato sulla legge per lo stato giuridico per il personale della scuola, dalla ferma e unitaria opposizione delle sinistre, alla quale si sono unite parti della stessa maggioranza.

La prima sconfitta si è registrata sulla richiesta del ministro della pubblica istruzione, Scalfaro, di rinviare di una settimana l'esame della legge con il pretesto della ripresa delle trattative con i sindacati della scuola sulla questione dei miglioramenti economici.

In realtà, il governo non è ancora in grado di assicurare la copertura finanziaria degli aumenti. La richiesta è stata respinta non solo dalle sinistre, ma anche dai senatori del PRI e del PSDI, i cui rappresentanti si sono pronunciati in senso contrario.

Appena l'assemblea è passata all'esame degli emendamenti all'articolo 1 della legge, si è avuta la seconda sconfitta. L'emendamento comunista e socialista per la soppressione della delega al governo relativa alla istituzione e al riordinamento degli organi collegiali di governo degli istituti e scuole materne e di istruzione elementare, secondaria e artistica, è stato approvato, a scrutinio segreto, contrari il governo e il relatore di maggioranza, con 138 voti a favore, 133 contrari, 4 astenuti.

Anche i missini, con motivazioni opposte a quelle delle sinistre, avevano presentato un emendamento analogo. E' da notare, comunque, che se l'emendamento è passato lo si deve anche al fatto che un certo numero di senatori della maggioranza si è squagliato, facendo abbassare automaticamente il totale dei voti contrari.

Lo si deduce dal confronto dei voti che poco prima la maggioranza aveva raccolto su una votazione di poco conto, e i voti espressi sull'emendamento che ha messo il governo in minoranza: da 156 voti la maggioranza è scesa a 133. Togliendo ai 156 voti i 16 voti dei missini presenti, si arriva a 140; 7 voti in più sono mancati alla maggioranza, cui vanno aggiunti i 4 astenuti per un totale di 11 voti in meno.

Come abbiamo detto all'inizio, la seduta era iniziata con la richiesta di Scalfaro di rinviare di una settimana l'esame della legge, con il pretesto che gli incontri iniziati ieri mattina con i sindacati non avevano ancora approdato ad una soluzione. Un nuovo incontro — aveva detto il ministro — è stato fissato per domani.

Il presidente del gruppo comunista, PERNA e il capogruppo socialista, PIERACCINI, hanno subito replicato a Scalfaro smascherando la manovra del governo.

« Noi abbiamo sempre esaltato il ruolo dei sindacati — ha detto Pieraccini, che ha parlato per primo — giudicando la loro funzione come un elemento essenziale della democrazia pluralistica. Ma proprio perchè rispettiamo il ruolo dei sindacati, noi non possiamo cancellare i poteri del Senato. Se si ritiene utile, come noi riteniamo ascoltare i sindacati, allora la procedura deve essere un'altra: invitiamo i sindacati a venire qui a esporre al Senato le loro richieste relative alla parte economica. Intanto l'assemblea può benissimo proseguire l'esame di tutti gli altri aspetti del provvedimento e il governo continuare i suoi contatti per essere in grado di prendere una decisione precisa ».

A sua volta, il compagno Perna, dopo essersi dichiarato d'accordo con le motivazioni di principio illustrate da Pieraccini in difesa delle prerogative del Parlamento, ha affermato che in linea di fatto la richiesta di Scalfaro appare ancora più pretestuosa.

« La legge — ha detto Perna — è stata portata in commissione il 7 marzo scorso, ora siamo al 4 aprile. E' passato un mese senza che il governo si sia preoccupato di dare una risposta al problema della copertura finanziaria ai miglioramenti economici. Ora, quasi alla conclusione dell'esame del provvedimento in aula, ha ripreso i contatti con i sindacati e ci chiede un rinvio. E' una richiesta con cui il governo cerca di nascondere la propria responsabilità di non voler affrontare e risolvere il problema ».

Questi argomenti sono stati sostanzialmente condivisi da una parte della stessa maggioranza. Soltanto la senatrice d.c. FALCUCCI e il capogruppo liberale BROSIO si sono schierati a favore del rinvio. Il repubblicano MAZZEI e il socialdemocratico GARAVELLI si sono invece dichiarati sorpresi della richiesta del ministro, definendo le giustificazioni addotte da Scalfaro come « non felici e poco fortunate ».

« Se ci dite — ha detto Garavelli — che il governo non ha ancora risolto il problema della copertura finanziaria, allora si può anche accettare di sospendere l'esame degli articoli relativi alla parte economica; ma non si tirino in ballo i sindacati ».

Infine, PARRI, per la sinistra indipendente, ha terminato la serie dei pronunciamenti affermando che la motivazione del governo era pretestuosa. D'altra parte i sindacati — ha detto — possono essere sentiti mentre l'Assemblea prosegue la sua discussione.

A questo punto è intervenuto il Presidente dell'Assemblea, FANFANI, il quale, a termine di regolamento, ha proposto che la commissione Bilancio ascolti i sindacati e il governo sulle questioni economiche rimaste aperte e intanto l'Assemblea prosegua nell'esame della legge sospendendo la discussione solo sulle parti strettamente finanziarie, in attesa dei chiarimenti che saranno forniti dalla commissione Bilancio e dal governo.

La proposta, che accoglie sostanzialmente le richieste dell'opposizione di sinistra, dopo alcune precisazioni dei compagni PERNA e PIERACCINI è stata approvata senza obiezioni (i missini, in appoggio di Scalfaro e di Andreotti, avevano chiesto il rinvio generale della legge ma poi hanno desistito vedendosi battuti)

E' iniziato così immediatamente, l'esame dei primi emendamenti agli articoli 1 e 2 del provvedimento

Per quanto riguarda il disegno di legge sulle misure urgenti per l'Università, il sen. Spadolini ha annunziato che la Commissione pubblica istruzione del Senato ne comincerà l'esame nella settimana prossima. Il ministro Scalfaro ha intanto presentato ieri alla Camera il disegno legge governativo sulla scuola secondaria.

c. f.

I colloqui continueranno domani

Incontro Andreotti-sindacati sul personale della scuola

Le segreterie delle Confederazioni CGIL, CISL e UIL e dei sindacati scuola confederali si sono incontrate col presidente del Consiglio Andreotti alla presenza dei ministri Scalfaro, Gava e Coppo.

I sindacati hanno rimarcato « una totale dissociazione » fra le scelte operate al Senato dalla maggioranza governativa e i punti della trattativa iniziata a febbraio fra le Confederazioni e il governo. Il governo, d'altra parte « non ha ancora maturato alcuna autonoma decisione nè sull'ammontare della spesa nè sui criteri di destinazione nè sugli aspetti normativi dello stato giuridico ». A questo proposito va rilevato che gli esponenti dei sindacati autonomi della scuola, ricevuti successivamente dal presidente del Consiglio, hanno riferito che Andreotti, pur riservandosi una decisione, ha loro dichiarato che non è reperibile la copertura finanziaria per l'attuazione delle misure economiche previste dal testo dello stato giuridico (si tratta delle misure che sono state proposte dal senatore democristiano Spigaroli ed approvate in commissione al Senato dalla maggioranza governativa).

La CGIL, in un suo comunicato, ha informato che domani si svolgerà una seconda riunione con Andreotti ed in essa il governo si è impegnato a prendere posizione sui problemi posti dai sindacati confederali. Essi sono: l'abolizione delle note di qualifica e dei rapporti informativi; il diritto all'assemblea in orario di servizio; un assegno perequativo pensionabile a partire dal luglio 1973 per il personale insegnante e non insegnante, sulla base di 4 fasce di indennità articolate tra le 50 e le 90 mila lire mensili; la decorrenza del 1. giugno 1975 per l'unificazione dei ruoli; l'immissione in ruolo del personale docente e non docente attraverso un ruolo *ad personam*; l'effettiva riduzione del numero degli alunni per classe; la revisione dell'orario di lavoro del personale della scuola materna statale da portare a 32 ore entro il 1976; la utilizzazione dei mille miliardi stanziati per l'edilizia scolastica, attraverso criteri concordati coi sindacati e coi poteri democratici locali.

La Segreteria nazionale della CGIL scuola ha invitato gli altri sindacati confederali e la categoria ad un'immediata mobilitazione per realizzare una risposta di lotta a breve termine nel caso di ulteriori rinvii da parte del governo o di scelte contrastanti con gli impegni assunti nell'incontro di ieri.

Ribadito impegno per l'integrale ed immediata applicazione degli accordi di Parigi

Incontro fra il compagno Berlinguer e la delegazione GRP sudvietnamita

Erano presenti anche i compagni Galluzzi, Novella, G.C. Pajetta, Segre, Oliva, Calamandrei e Trombadori - Il ministro di Stato Van Hieu ha dato un'ampia informazione - La delegazione è stata ricevuta anche dal presidente della Camera, Pertini, e al gruppo dei deputati del Partito socialista

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, e i compagni Carlo Galluzzi, Agostino Novella e Gian Carlo Pajetta membri dello Ufficio politico, Sergio Segre, responsabile della Sezione Esteri, Angelo Oliva della Sezione Esteri, Franco Calamandrei e Antonello Trombadori hanno ricevuto ieri la delegazione del Governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam attualmente in Italia su invito del Comitato Italia-Vietnam. La delegazione del GRP è guidata dal ministro di Stato Nguyen Van Hieu, capo della delegazione del Governo rivoluzionario provvisorio alla Conferenza consultiva tra le due parti sudvietnamite e segretario generale del Partito socialista radicale del Sud Vietnam, ed è composta dai membri della delegazione Le Van Loc e Dinh Van Huong.

Nel corso dell'incontro, che si è svolto in un clima di fraterna amicizia, il ministro Van Hieu ha espresso il suo profondo ringraziamento per il costante impegno dei comunisti italiani a sostegno della lotta del GRP, del Fronte nazionale di Liberazione e di tutte le forze che lottano nel Sud Vietnam per la libertà e la democrazia, e ha manifestato il più alto apprezzamento per l'ampiezza del movimento di solidarietà sviluppatosi e che comprende un largo arco di forze democratiche e di pace laiche e cattoliche. Il ministro Van Hieu ha dato un'informazione sulla situazione attuale nel Sud Vietnam, sottolineando che il popolo vietnamita ha riportato una grande vittoria con la firma dell'accordo di Parigi. Il ministro Van Hieu ha poi sottolineato che gli Stati Uniti, pur dovendo ritirare le loro truppe, continuano a sostenere l'amministrazione di Saigon, che non rispetta le clausole fondamentali dell'accordo, quali la cessazione delle ostilità e il ristabilimento della pace, la realizzazione delle libertà democratiche e il rilascio di tutti i prigionieri

Il capo della delegazione del Governo rivoluzionario provvisorio alla Conferenza consultiva tra le due parti sudvietnamite ha poi riaffermato la volontà del GRP di rispettare scrupolosamente lo accordo di Parigi e di contribuire a creare una pace durevole, con l'obiettivo della soluzione dei problemi interni del Sud Vietnam nello spirito della concordia nazionale. Il ministro Van Hieu ha anche riaffermato l'impegno del GRP di operare per giungere nel Sud Vietnam alla formazione di un governo unico, quale risultato di elezioni generali veramente libere e democratiche. Il ministro ha quindi sottolineato che, nella attesa della formazione di un governo unico, l'accordo di Parigi riconosce che esistono due amministrazioni e due zone sotto controllo differente. Il governo rivoluzionario provvisorio ritiene che tutti i governi desiderosi di vedere seriamente applicato l'accordo di Parigi debbono tenere conto di questa situazione nei loro rapporti con il GRP.

Nel corso dell'incontro, le due delegazioni hanno espresso la loro soddisfazione per lo stabilimento di normali relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Repubblica Democratica del Vietnam e hanno ribadito la loro volontà di operare affinchè si creino rapporti ufficiali tra l'Italia e il GRP.

Il compagno Enrico Berlinguer, ringraziando il ministro Van Hieu per la sua ampia informazione sulla situazione esistente nel Sud Vietnam dopo la conclusione dell'accordo di Parigi, ha ribadito la piena solidarietà dei comunisti italiani con le forze democratiche e di pace del Sud Vietnam e con l'azione e la lotta del GRP e del Fronte nazionale di Liberazione per la piena e integrale applicazione dell'accordo di Parigi.

La delegazione del GRP del Sud Vietnam aveva avuto nella mattinata un cordiale colloquio a Montecitorio con il presidente della Camera, Sandro Pertini, e, successivamente, aveva reso omaggio ai martiri della Resistenza alle Fosse Ardeatine. Nel pomeriggio, prima dell'incontro presso la sede del gruppo dei deputati comunisti, si era recata alla sede del gruppo del PSI alla Camera, dove era stata ricevuta dai compagni De Martino, Bertoldi, Lombardi, Mancini, Vittorelli, Signorile, Labor, Di Vagno.

Da parte di tre personalità italiane

Lettera a Paolo VI sui prigionieri nel Sud Vietnam

Il prof. Costantino Mortati, lo scrittore Ignazio Silone ed il pastore Mario Sbaffi, presidente della federazione delle chiese evangeliche in Italia, hanno inviato in nome della sezione italiana del Comitato per salvare i prigionieri politici nel Sud Vietnam, una lettera al Papa, con la richiesta di non concedere udienza al capo dell'amministrazione saigonese Van Thieu durante la sua prossima visita a Roma.

« Non si tratta — pone in rilievo la lettera — soltanto dell'aspetto politico che faticosamente si sta cercando di attuare in ordine agli accordi raggiunti a Parigi fra le parti, ma di un problema che coinvolge i diritti più elementari della persona. Mentre gli accordi per quello che concerne i prigionieri di guerra hanno una esecuzione rapida e precisa, per quanto concerne i prigionieri politici civili, pare che la guerra non solo continui, ma che debba continuare per sempre.

« Si tratta — prosegue la lettera — di centinaia di migliaia di uomini e di donne di ogni età e persino di bambini, che sono detenuti senza processo, spesso senza che alcuna iniziativa giudiziaria sia stata presa nei loro confronti, senza che neppure sia formulata per essi un'imputazione penalmente perseguibile. Essi provengono da ogni appartenenza e confessione ideologica. Molti, particolarmente i più giovani, sono cattolici. Molti sono semplicemente degli ostaggi, in quanto familiari di "sospetti" di opposizione al regime ».

La lettera a Paolo VI rileva ancora che « la tregua stessa è posta in pericolo, perchè il clima di concordia e di riconciliazione nazionale che dovrebbe essere la base della sua durata e dei suoi sviluppi positivi, non può affermarsi in tali condizioni. Questi prigionieri politici, uomini e donne, sono sottoposti a torture tra le più crudeli e offensive, ammesso che sia possibile una graduatoria in queste pratiche, tutte contrarie alla dignità umana riconosciuta dalla morale, dal diritto internazionale, sancita da convenzioni internazionali e tra stati ».

« In questa situazione — conclude la lettera —, che a noi pare uno scandalo anche perchè verbalmente giustificata in nome della difesa della libertà e della fede, siamo particolarmente allarmati per la notizia secondo cui il presidente del Sud Vietnam vorrebbe farle visita. Un simile avvenimento accrediterebbe il suo potere, rafforzerebbe le catene dei prigionieri e darebbe l'impressione di una definitiva scelta della chiesa romana a favore di una delle parti in conflitto, e anche di una particolaristica e contestata espressione politica di questa stessa parte. Perciò istantemente Le chiediamo di non concedere in questo momento tale udienza »

Intanto è stato confermato che oggi a Roma sfileranno, per le vie del centro, gruppi di sacerdoti che porteranno sugli abiti talari il nome di un bonzo buddista imprigionato nel Vietnam del Sud I sacerdoti, successivamente, parteciperanno ad un « sit in » di preghiera, in Piazza San Pietro. La manifestazione è stata indetta « per salvare la vita dei prigionieri politici sudvietnamiti ».

Una lettera aperta a Paolo VI è stata intanto inviata da 300 « cristiani di Roma » tra sacerdoti e laici, primo tra i quali lo scrittore cattolico Raniero La Valle Nella lettera si afferma che una udienza papale a Van Thieu, in questo momento, potrebbe essere considerata un avallo cattolico alla dittatura. Sullo stesso argomento il fiorentino padre Ernesto Balducci avrebbe avuto un colloquio in Vaticano con monsignor Benelli Anche il cardinale Pellegrino, arcivescovo di Torino, avrebbe discusso dello stesso argomento nel corso di un colloquio col Papa.

Interrogazione di Parri al governo sulla visita di Thieu

I sen. Ferruccio Parri Giuseppe Branca (ex Presidente della Corte costituzionale) e Tullia Carettoni, tutti della sinistra indipendente, hanno rivolto una interrogazione al Presidente del consiglio e al Ministro degli esteri in merito alla visita in Italia del Presidente del Sud Vietnam Van Thieu

« Si chiede — è detto nel l'interrogazione — di conoscere se il governo non ritenga che tale visita contrasti con il sentimento civile ed umano del popolo italiano, profondamente scosso dalle informazioni, purtroppo veritiere, circa le criminali persecuzioni di cui il governo di Van Thieu si è reso e si rende tuttora responsabile, in violazione degli accordi di Parigi, contro centinaia di migliaia di prigionieri politici ».

Si discute l'abrogazione dei limiti d'età matrimoniale per i militari

La commissione Difesa del Senato ha continuato ieri la discussione sui progetti di legge per l'abrogazione dei limiti di età per il matrimonio ai militari di carriera. Attualmente, in contrasto con i principi della Costituzione, per i militari di carriera vigono delle restrizioni rispetto agli altri cittadini: restrizioni che per i dipendenti della Pubblica Sicurezza e dell'Arma dei carabinieri giungono fino a 28 anni

Terminata la discussione generale, la commissione ha deciso di riconvocarsi la settimana prossima in sede deliberante Il governo, rappresentato dal sottosegretario Montini, ha mantenuto un atteggiamento ostile alla abrogazione di questa incivile discriminazione, dichiarandosi tutt'al più disponibile per una riduzione del limite massimo dell'età matrimoniale a 26 anni.

DA STAMANE AL COMITATO SPECIALE

Fitti rustici e contratti in discussione al Senato

La decisione assunta dalla Commissione agricoltura in seguito alla ferma richiesta dei deputati del PCI - Una dichiarazione del compagno Cipolla

Stamane torna a riunirsi al Senato lo speciale comitato della Commissione agricoltura che esamina il disegno di legge governativo e la proposta comunista sui fitti dei fondi rustici, nonchè il disegno di legge del PCI a favore dei piccoli concedenti e sulla trasformazione della mezzadria e colonia in affitto.

Il Comitato si riunirà anche nel pomeriggio, e, se necessario, domani, per concludere, anche in assenza del ministro dell'Agricoltura Natali, l'esame degli emendamenti presentati dai vari gruppi.

La decisione è stata assunta ieri dalla Commissione agricoltura, dove i parlamentari di sinistra hanno posto la maggioranza di fronte a questo dilemma: o continuare subito nei lavori del Comitato, senza ulteriori manovre dilatorie, oppure riprendere subito, in commissione plenaria, l'esame dei provvedimenti legislativi.

Il problema si era posto martedì sera quando, benchè egli stesso ne avesse concordato la data, il ministro dell'Agricoltura Natali aveva disertato la seduta del Comitato, convocato per un confronto sugli emendamenti presentati non solo da PCI e PSI ma anche dal socialdemocratico Averardi, le proposte del quale, pur non totalmente accettabili, costituiscono, comunque, una base di discussione.

Ieri mattina, all'inizio dei lavori della Commissione agricoltura, i comunisti hanno sollevato la questione, chiedendo la immediata presenza ai lavori del Comitato del ministro, il quale, però, faceva sapere di essere impegnato e di non potervi partecipare.

A questo punto i comunisti hanno posto l'ultimatum alla DC e alla maggioranza: o convocare subito il Comitato, anche senza Natali, oppure decidere sull'immediata ripresa del dibattito in Commissione.

Un ulteriore ritardo nei lavori del Comitato, difatti, rinvierebbe a dopo Pasqua, cioè a maggio, la conclusione, da parte del Senato, dell'esame della legge, che è vivamente attesa dagli affittuari.

« Questa situazione — ci ha dichiarato il compagno Cipolla — è preoccupante perchè il governo, incapace di esprimere qualsiasi posizione positiva verso gli affittuari per le remore e i condizionamenti di destra al suo interno, ma anche, e nello stesso tempo, privo della forza di imporre alla maggioranza una linea di totale asservimento agli agrari, linea che potrebbe determinare ribellioni in seno alla stessa DC, si rifugia nei rinvii, con tutte le conseguenze che questo comporta. La battaglia in atto nel Parlamento deve essere seguita nel paese, con al dovuta attenzione e vigilanza, soprattutto dai coltivatori, dai mezzadri dagli affittuari ».

Intanto, per il 14 e il 15 di aprile i gruppi comunisti della Camera e del Senato hanno promosso una serie di manifestazioni contadine, nel corso delle quali saranno discussi, appunto, i problemi connessi alla legge sui fitti dei fondi rustici, alla trasformazione della mezzadria e colonia in affitto, e sulle questioni della CEE e dei prezzi agricoli.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute della Camera di oggi 5 aprile.

Il Comitato direttivo del gruppo comunista della Camera è convocato per oggi 5 aprile alle ore 9 presso la propria sede.